

S. Luigi Gonzaga (memoria)

MARTEDÌ 21 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Di santità
sei sorgente e pienezza
Dio e Signore dei cieli
e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.
Lungo la storia
ti furon fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano
lode al tuo nome
e son la gloria
di cui ti coroni.*

*Insieme a loro
noi pure cantiamo
inni di gloria a te,
Padre e Signore;
lodi cantiamo a tuo Figlio
e allo Spirito
mentre attendiamo
che il Regno si compia.*

Salmo CF. SAL 25 (26)

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore,
non potrò vacillare.
Scrutami, Signore,
e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco

il cuore e la mente.
La tua bontà
è davanti ai miei occhi,
nella tua verità
ho camminato.
Non siedo
con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti;

odio la banda dei malfattori
e non siedo con i malvagi.
Lavo nell'innocenza
le mie mani e giro attorno
al tuo altare, o Signore,
per far risuonare
voci di lode e narrare
tutte le tue meraviglie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (Mt 7,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ricordati del tuo popolo, Signore!

- La Chiesa custodisca le cose sante e le doni con misericordia.
- I credenti imparino dalla Legge e dai profeti a camminare nelle tue vie.
- Ogni uomo faccia all'altro ciò che vorrebbe fosse fatto a lui.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,4.3

Chi ha mani innocenti e cuore puro
salirà sul monte del Signore,
e starà nel suo santo luogo.

COLLETTA

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in san Luigi Gonzaga hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 19,9B-11.14-21.31-35A.36

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, Sennàcherib, 9re d'Assiria, inviò di nuovo messaggeri a Ezechìa dicendo: ¹⁰«Così direte a Ezechìa, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. ¹¹Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?”».

¹⁴Ezechìa prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore ¹⁵e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. ¹⁶Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. ¹⁷È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, ¹⁸hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. ¹⁹Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiamo tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

²⁰Allora Isaìa, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechìa: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria.

²¹Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme". ³¹Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. ³²Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. ³³Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore.

³⁴Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo”».

³⁵Ora in quella notte l’angelo del Signore uscì e colpì nell’acampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini.

³⁶Sennàcherib, re d’Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

47 (48)

Rit. **Dio ha fondato la sua città per sempre.**

oppure: Forte, Signore, è il tuo amore per noi.

²Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, ³altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. **Rit.**

Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re.

⁴Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato. **Rit.**

¹⁰O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio.

¹¹Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino all’estremità della terra; di giustizia è piena la tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 7,6.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁶«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. ¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi, Signore, che, sull'esempio di san Luigi Gonzaga, partecipiamo al banchetto celeste, rivestiti dell'abito nuziale, per ricevere l'abbondanza dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),24-25

Ha dato loro il pane del cielo:
l'uomo ha mangiato il pane degli angeli.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con il pane degli angeli, fa' che ti serviamo con carità e purezza, e, sull'esempio di san Luigi Gonzaga, viviamo in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gettare perle

Dopo averci esortato a essere molto aperti e disponibili nei confronti degli altri, senza ridurre le loro diversità a misura del nostro miope sguardo (cf. vangelo di ieri), il Signore Gesù oggi sembra offrirci il consiglio opposto, ordinandoci di non aprire i forzieri dei nostri tesori prima di aver valutato bene le circostanze: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi» (Mt 7,6). L'atteggiamento di incuria dei maiali, che sembrano non accorgersi nemmeno delle perle che affossano nel fango con le loro zampe, ci aiuta a cogliere nel perentorio invito di Gesù non un'autorizzazione a risparmiarci, ma un'educazione a

saper custodire il tempo e il luogo per fare di quello che abbiamo ricevuto dalla vita un dono d'amore.

La liturgia cristiana delle Chiese orientali pone l'ammonimento sulle cose sante nel cuore della celebrazione eucaristica, quando si tratta di accostarsi al dono immenso del corpo e del sangue del Signore. È lui la «cosa» santa per antonomasia, che si dona a noi e che, al contempo, ci insegna a diventare capaci di dono nella responsabilità, e non solo nella fretta di poter ricevere un contraccambio. È lui la perla che ci trasfigura a immagine della sua bellezza, come canta sant'Efrem nei suoi componimenti poetici: «E poiché, ecco, mi sono smarrito in te, o perla, raccoglierò il mio spirito; e poiché ti ho contemplato, che io possa divenire simile a te, che sei raccolta tutta in te stessa! E poiché in tutto il tempo tu non sei che una, che io sia uno grazie a te!» (*Inni sulla Perla*, HFid 85). Tutti noi amiamo ricevere regali, ma ancor di più amiamo continuare a godere della presenza – talvolta lontana dagli occhi ma non dal cuore – di chi è legato a noi da un rapporto di fraternità o di amicizia. Per questo dobbiamo imparare a offrire la perla della nostra vita nella gratuità e nella gradualità, ben sapendo che, in fondo, questo è anche ciò che ci aspettiamo dagli altri, come segno di un amore fedele e duraturo: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (Mt 7,12).

Per diventare capaci di questa «castità» relazionale, occorre percorrere fino in fondo la strada della preghiera, che ci allena ad

ascoltare, dentro la voce della nostra paura, la voce di Dio che custodisce sempre cose sante e perle di valore per i suoi figli. Il povero re Ezechia, minacciato dal potente sovrano degli Assiri Sennàcherib, trova rifugio nel tempio del Signore, dove si sente libero di effondere la sua angoscia – per sé e per il suo popolo – senza, in realtà, ottenere alcuna risposta da parte dell’Altissimo. Sarà solo la voce del profeta Isaia a confortare l’angosciato re, annunciando quanto è disposto a fare lo zelo del Signore per il suo popolo riguardo al potente nemico, il re d’Assiria: «Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l’affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città» (2Re 19,32-33).

Riconoscere i doni di Dio per imparare, a nostra volta, a donarci significa accettare che la realtà esiga sempre da noi – e da tutti – la disponibilità a passare dalla fretta di stupire alla pazienza di custodire e accompagnare, come fa il Signore circondando di premura ogni passo della nostra vita, anche e soprattutto quando ci sentiamo cinti d’assedio e morti dalla paura. In fondo, questo significa entrare – nella vita – «per la porta stretta» (Mt 7,13): scegliere continuamente l’altro non per quanto può gratificare il nostro bisogno di essere apprezzati, ma per come può darci occasione di (non) gettare le cose sante e preziose della nostra vita. Senza aspettarci nulla.

Gesù salvatore, tu, il Santo e il Signore, non risparmi il tesoro della tua vita, ma a ciascuno di noi lo doni integralmente, e ogni giorno ci scegli come immeritati destinatari: donaci la perseveranza di cercare, come la perla nella sua conchiglia, la tua voce nelle nostre paure, e di imparare a gettare i nostri tesori nella cura, nell'attesa e nella fedeltà.